

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale  
Nicola Perrelli



## Un racconto lungo: Su quell'unghia del Pollino

di Don Giuseppe Oliva

### VII

Giulio si preparava a tornare a Roma. Sarebbe partito dopo l'incontro culturale programmato da *I Mattacchioni*. Voleva essere presente, oltre che per onorare quell'iniziativa, anche per vedere come sarebbero andate le cose. Intanto la storia di Elisa, nella quale era venuto a trovarsi e che si era risolta bene, lo aveva confermato nella convinzione che l'imprevedibile ti può raggiungere quando meno te l'aspetti e che soltanto una certa capacità temperamentale o acquisita può aiutarti e starci dentro e a gestirlo come meglio si può. Sabato erano stati celebrati i due matrimoni. Su quello civile non tutti i commenti erano stati favorevoli. Giulio, Luciano e Alfredo erano andati al funerale del camionista morto nel cantiere dell'autostrada, celebrato in Laino Borgo. Il fidanzamento di Cecilia col geometra Merisi reggeva bene, già si accennava alla data del matrimonio e per giovedì prossimo era già stabilita la prima richiesta. Di Chiara ormai si sapeva in tutto il paese che voleva farsi suora. Nella famiglia di Alfredo era tornata la normalità, che si rifletteva nei volti di tutti e particolarmente in quello di Alfredo, il quale ora, riandando ai giorni drammatici vissuti, sperimentava lo stacco liberatorio intervenuto e il recupero di quella quiete familiare che, solo quando si perde, si percepisce esattamente nella sua bontà e importanza.

Sono circa le ore dieci di lunedì. Giulio è nella sua stanza ed è intento a leggere una dispensa universitaria. Mamma Assunta lo chiama e gli comunica che è arrivato un ragazzo con l'avviso di una chiamata telefonica urgente. Giulio esce, prende l'avviso e legge: è Claudio che chiama dalla Sicilia. Dà la mancia al ragazzo che va via subito e si avvia verso il centralino. Ancora una volta rivede la scena del tentato suicidio di Mirka e il ritorno a casa con l'amico silenzioso, quindi la lettura del giornale in stazione la sera della partenza e i commenti in treno nella notte.

“Pronto, sono Giulio”, “Sì, sono Claudio”: brevi e consuete parole introduttive e i due entrano subito in tema, o, meglio, in problema. Per Claudio il tempo si è fermato al giorno dell'incidente. Tra narrazioni, commenti, riflessioni e ipotesi su iniziative possibili, la conversazione tra i due, si conclude con l'invito di Giulio a Claudio a passare, nel suo rientro a Roma, per Mormanno giovedì prossimo. Gli avrebbe fatto piacere rivederlo e avrebbero potuto parlare meglio sull'argomento. Come il lettore ricorda, abbiamo lasciato Claudio solo con se stesso, dopo il ricovero di Mirka in ospedale, in una specie di soliloquio amletico, nel quale esprime un certo sollievo morale per il mancato o non riuscito suicidio di Mirka e poi.... Perché c'è ancora tempo per prendere qualche decisione. Ma quale?...

Ora per telefono ha comunicato a Giulio ciò che quel giorno o meglio quel pomeriggio era avvenuto... e precisamente... che era rimasto in casa alcune ore, poi era uscito diretto al Fatebenefratelli con l'intenzione di incontrare Mirka, ma su che cosa dirle aveva idee nebulose. Ciononostante era arrivato, si era aggirato lì intorno riflettendo e avvertendo anche una forza contraria che lo spingeva a lasciar perdere, a fuggire, a nascondersi... e in questo stato confusionario a un certo punto si era accorto di trovarsi di fronte all'ingresso dell'ospedale. Come spinto da una mano invisibile era entrato e aveva chiesto del reparto nel quale doveva trovarsi Mirka. Gli era stata indicata anche la stanza. Quindi si era mosso come un automa lucidamente cosciente. Era arrivato alla stanza e si era affacciato dentro. Aveva riconosciuto Mirka in un letto. Era sul punto di fare un cenno con la mano e di dire qualche parola di riconoscimento e di saluto... quando il papà e il fratello di Mirka, riconosciutolo, lo avevano investito con parole di rimprovero e di condanna, fra la sorpresa dei pochi presenti e della stessa Mirka. Claudio era rimasto come pietrificato e automaticamente si era girato su se stesso e si era allontanato, finché si era accorto che era già fuori e si avviava verso la fermata del tram per tornare a casa. Mirka gli aveva scritto due lettere con le scuse per il comportamento offensivo del papà e del fratello che avevano poi riconosciuto l'errore commesso. Lui non le aveva risposto. Ora Claudio era in Sicilia in viaggio di distrazione e aveva pensato di telefonare all'amico Giulio per spiegare e forse anche per giustificare il silenzio che aveva mantenuto verso la persona che era stata testimone oculare del fatto e che poteva confortarlo e stargli vicino nella difficile vicenda.

Ed eccoci a giovedì: è quello dell'incontro culturale, della prima richiesta di Cecilia e Gennaro e dell'arrivo di Claudio Lopez. La giornata è piena e unica. Al Circolo Cittadino tutto è pronto per l'accoglienza degli ospiti. C'è odor di pulito straordinario con i posti a sedere ben ordinati. La prima richiesta è fissata per le ore undici i rispettivi familiari dei prossimi sposi indossano abiti nuovi secondo l'etichetta e hanno facce che riflettono la gioia del momento. Cecilia e Gennaro sono visibilmente un po' emozionati e non nascondono quella certa qual soddisfazione, un po' riservata ma anche evidente, che si ha o si può avere quando si tocca un traguardo intermedio nel quale già s'intravede quello finale. Claudio arriverà in piazza in pulman da Scalea. Ci sarà Giulio, lui solo, ad accoglierlo e troverà il tempo e il modo per dirsi quelle cose che stanno a cuore ad entrambi, anche se a diverso titolo e coinvolgimento. Sembra che non ci possa essere posto per altre novità. Ma non sarà così. Perché verso le ore undici quando il piccolo corteo prenuziale si trova presso la scalinata della chiesa e, ben visibile nella rituale compostezza di circostanza, si accinge a salire per entrare, arriva, scendendo da S., Rocco, una macchina che, di colpo, rallenta, accosta e si ferma. Escono un signore e una ragazza. Sembrano turisti ordinari o, comunque, gente di

passaggio. Guardano intorno e verso il corteo. Ad un tratto dal corteo si leva e parte la voce di Giulio: Dottor Augusto! Amalia! – Sì, sono proprio loro, quelli del viaggio in treno nella notte. Quel che segue è facilmente immaginabile: Giulio corre a salutare i due, che vengono subito aggregati al corteo, ora fermo, che li accoglie con simpatia calorosamente e con parole di circostanza, presentazioni, commenti estemporanei... quindi si entra in chiesa, si va verso la sacrestia dove il parroco attende i promessi sposi e che invita ad entrare nell'ufficio parrocchiale per gli adempimenti formali. Mentre tutti gli altri restano in sacrestia Giulio intrattiene gli ospiti illustrando, per quanto di sua conoscenza e competenza, alcuni aspetti storici, architettonici e artistici della chiesa. C'è anche tempo per ricordare il viaggio in treno e per rivelare, come notizia aggiunta ma nel contempo sensazionale, che quel ragazzo, il fidanzato di Mirka, è proprio lì, in sacrestia, arrivato in mattinata, dalla Sicilia, donde lunedì gli ha telefonato... e lui, Giulio, lo ha invitato a trascorrere questa giornata a Mormanno. Il dottor Augusto e Ilaria si aspettano che Giulio faccia qualche accenno alla vicenda nella quale Claudio è implicato. Sono anche mossi dalla curiosità e dal desiderio di intuire o conoscere come e quanto Giulio possa essere di aiuto e di conforto al giovane amico. Ora Ilaria ha modo di riscontrare la esatta corrispondenza tra quel che ora vive e quel che aveva confidato al padre; che, cioè, durante e dopo quel viaggio in treno, aveva avvertito per Giulio una certa simpatia, equivalente a stima, ammirazione, affezione, attrazione fisica, insomma l'amore nel suo inizio tra novità e stupore... quindi le avrebbe fatto molto piacere rivederlo, stare un po' insieme e parlarsi. Il dottor Augusto aveva capito bene e aveva programmato un viaggio a Castrovillari per raggiungere e visitare i luoghi della costruenda autostrada fino a Mormanno e favorire così il desiderio della figlia. Anche Giulio aveva avvertito la stessa cosa e ne aveva dato un segnale quando aveva salutato Ilaria alla stazione di Scalea con quel doloroso "Arrivederci in Università"...e Ilaria non aveva faticato troppo a capire. Ora erano lì in un incontro ben riuscito, in luogo e tempo assolutamente idonei, ideali anzi, nella cornice allegra di una prima richiesta. Ma ecco che dalla sacrestia giungono voci che annunciano l'uscita dei fidanzati dall'ufficio parrocchiale. Giulio, il Dottor Augusto e Ilaria rientrano: felicitazioni e auguri s'intrecciano tra sorrisi, baci e abbracci mentre il parroco saluta il gruppo aggiungendo parole di apprezzamento per Cecilia e Gennaro, il che impressiona molto positivamente i due nostri nuovi ospiti. Ma l'impressione più forte e spiazzante l'hanno quando il parroco aggiunge sorridendo che nella famiglia Sironi a quel fidanzamento ufficiale seguirà un altro fidanzamento... questa volta diverso, spirituale che riguarderà Chiara - la quale è lì e tutti si voltano verso di lei in atteggiamento di ammirazione, - che, prima di Natale, partirà per entrare nel *Convento delle Monache Cistercensi a Vitorchiano, in Umbria* e la parrocchia la saluterà in chiesa con una celebrazione particolare. Una parte della

festa, quella della ufficializzazione del fidanzamento, si è conclusa. Ora si va in casa per il pranzo, perciò il gruppo si ricompone ed esce sulla scalinata, dove li attende la ordinaria curiosità dei passanti e la pioggerella dei coriandoli.

I volti aperti al sorriso, sembrano uniformi, ma, in realtà, il momento è declinato, per così dire, da ognuno su misura di se stesso. Il sentimento comune, generico, è quello di partecipare a un progetto di vita di un ragazzo e di una ragazza che convolano al matrimonio e di condividere con loro quell'ora carica di implicita speranza di un domani accettabile. Ma Claudio non può rimuovere dalla sua mente Mirka Giulio avverte una accentuazione di interesse per Ilaria. Ilaria, ripensa alle parole del parroco sulla vocazione religiosa di Chiara e sulla sua partenza per Vitorchiano, in quel convento, dove anche lei con altre ragazze coetanee o quasi era andata, per interrogarsi sulla propria vocazione. Vi era rimasta tre giorni. Ricordava ora la conclusione di quel corso breve di esercizi spirituali e quel che il direttore del corso le aveva detto alla fine. " Ilaria il Signore la vuole altrove non qui'. Le chiederà fedeltà, collaborazione e sacrifici da laica, da sposa e da madre. Conservi la capacità di ascolto e sia fiduciosa..." Era ripartita quel giorno. La sera era a Roma, sul treno, per tornare a casa, su quel vagone, in quello scompartimento nel quale era entrato Giulio e si era parlato di Mirka e di Claudio....

Ilaria si accorse che erano arrivati a casa per il pranzo. Qualcuno aveva messo in moto un disco. Era musica di Mozart.

(continua)